

12 gennaio 1972 L'Inno alla Gioia, inno europeo

Il 12 gennaio del 1972, il Consiglio d'Europa scelse il Preludio dell'*Inno alla Gioia* della *Nona Sinfonia* di Ludwig Van Beethoven, come Inno europeo. Beethoven venne scelto in quanto considerato un genio senza particolari connotazioni nazionaliste. L'arrangiamento ufficiale venne scritto da Herbert Von Karajan ed ha una durata di 58 secondi.

Ludwig Van Beethoven è nato a Bonn in Germania nel 1770 ed è morto a Vienna nel 1827. Figura cruciale della musica colta occidentale, è considerato uno dei più grandi e influenti compositori di tutti i tempi. Annoverato tra i massimi geni della storia della musica, nonostante la sordità (ipoacusia) che lo colpì prima ancora di aver compiuto i trent'anni, egli continuò a comporre, dirigere e suonare, lasciando una produzione musicale fondamentale, straordinaria per forza espressiva e capacità evocativa.

La sua influenza fu di vitale importanza per il linguaggio musicale del XIX secolo e per quelli successivi, tanto da rappresentare un modello per molti compositori. Il mito del Beethoven fu quello di un "artista eroico", capace di trasmettere attraverso la sua opera ogni sua emozione, esperienza personale o sentimento. Fra i suoi Capolavori rimangono anche composizioni sacre come la *Missa Solemnis* e teatrali, come *Fidelio*.

La famiglia di Beethoven era di umili origini, ma possedeva una tradizione musicale da almeno due generazioni. Il nonno paterno discendeva da una famiglia di contadini e umili lavoratori. Buon musicista, si era trasferito a Bonn nel 1732, diventando maestro di cappella del principe elettore di Colonia.

Il padre di Beethoven, era musicista e tenore alla corte del principe di Colonia Clemente Augusto di Baviera. Uomo mediocre e brutale, dedito all'alcool, educò i suoi bambini con grande durezza. Pare che spesso, completamente ubriaco, costringesse Ludwig ad alzarsi da letto a tarda notte, ordinandogli di suonare il pianoforte o il violino per intrattenere i suoi amici.

L'anno 1796 (quando aveva 26 anni) segnò una svolta nella vita del compositore: Ludwig iniziava a prendere coscienza della sordità e malgrado tentasse, in gran segreto, di arginarne il peggioramento con

delle cure, la stessa gradualmente divenne totale prima del 1820. La causa della sordità di Beethoven è rimasta sconosciuta.

Chiusosi in isolamento per non rivelare in pubblico questa realtà vissuta in maniera drammatica, Beethoven si fece una triste reputazione di misantropo, della quale soffrì, chiudendosi in rassegnato silenzio fino al termine della sua vita.

Consapevole che quest'infermità avrebbe definitivamente distrutto la sua carriera pubblica di pianista virtuoso quale fino ad allora si era dimostrato, dopo aver meditato per sua stessa ammissione anche il suicidio, si dedicò con nuovo slancio alla composizione tentando di sfuggire ai mali che tormentavano la sua anima.

Sul piano della vita sentimentale, Beethoven ebbe tenui relazioni con numerose donne, generalmente sposate, ma non conobbe mai quella felicità coniugale alla quale aspirava e della quale tesserà un'apologia nel *Fidelio*.

Fra le sue numerose opere, di particolare valore fu la composizione della *Nona sinfonia* in cui è compreso anche *L'Inno alla Gioia* che costituisce l'evocazione musicale del trionfo della gioia e della fraternità universale sulla disperazione e la guerra.

La Sinfonia venne eseguita per la prima volta davanti a un pubblico in delirio il 7 maggio 1824 e Beethoven ritrovò il grande successo. È in Prussia e in Inghilterra, dove la notorietà del musicista era da tempo commisurata alla grandezza del suo genio, che la sinfonia ebbe l'accoglienza più folgorante.